

non era certo meno pregevole di tutti gli altri.

Il salotto cinese si apriva verso la via Corte d'Appello, a mezzogiorno, di fianco alla sala testè descritta.

bella fattura, le porte, di minor apertura, comprendevano stipiti e porte intagliate e dorate con bassifondi a specchio e con bei sopra porte, forse dovuti al Cignaroli. Una bella *console* e un ricco camino di marmo



12. Una delle sopra-porte del salone attualmente all'angolo delle vie Orfane e Corte d'Appello.

(Fot. G. Dall'Armi - Torino)

Come è noto, la mania delle «cineserie» che s'era tanto diffusa in Olanda prima e poi in Inghilterra (ivi portata da Guglielmo III) aveva avuto i suoi amatori anche in Piemonte (104).

Benedetto Alfieri comprese tra i restauri e le decorazioni del palazzo Barolo anche un salotto con le pareti decorate di tele cinesi. Il soffitto era pure a stucchi dorati di

completavano, con le sontuose loro specchiere, alte fino all'imposta della volta, la regale signorilità dell'ambiente.

La riproduzione di queste due sale fatta dopo il taglio del palazzo, per quanto condotta con cura, è ben lontana dal potersi paragonare all'originale e a quanto ci rimane del tempo dell'Alfieri.

Gli stucchi rifatti dai fratelli Borgogno